

La mappa Tutte le cifre del protocollo concordato con la Prefettura. Anche il sindaco FI di Paderno Dugnano dà il via libera

Profughi, ecco dove andranno

La distribuzione nei Comuni per aree omogenee. La quota complessiva crescerà del 50%

Ottanta Comuni del Milanese giovedì firmeranno il protocollo della prefettura per l'accoglienza dei profughi: significa un raddoppio dei sindaci disponibili. C'è anche Marco Alparone, che guida Paderno Dugnano con Forza Italia. Per quanto riguarda gli arrivi, il piano nazionale per la Città metropolitana fissa una maxi quota di 7.774 profughi, di cui 5.082 nell'hinterland.

alle pagine 2 e 3 **Lio**

Migranti, cresce l'ondata Ma raddoppiano i Comuni che accolgono

Sono 80 i sindaci pronti a firmare il protocollo in Prefettura

Il modello

● Giovedì alla presenza del ministro dell'Interno Minniti sarà firmato il documento per l'accoglienza equilibrata, sostenibile e diffusa dei profughi

● Il documento è un nuovo «modello Milano» con un ampio coinvolgimento dell'hinterland. Le quote saranno calcolate non più su base comunale, ma anche per zone omogenee

Arriva Minniti

Saranno oltre settemila gli stranieri da ospitare nella Grande Milano. E giovedì c'è il ministro

Saranno più o meno ottanta i Comuni del Milanese che firmeranno il protocollo voluto dalla prefettura per l'accoglienza dei profughi. E basta dare uno sguardo a due «foto» per capirne l'importanza.

Per la prima serve tornare all'estate scorsa: la quota di richiedenti asilo destinata a Milano e provincia era di 4.960. Le presenze effettive erano un po' meno (4.557). Soprattutto, era la distribuzione del peso dell'ospitalità a far storcere il naso al sindaco Beppe Sala: i due terzi dei migranti (3.004, ben oltre

il dovuto) erano concentrati nel capoluogo. E solo quaranta dei 134 Comuni dell'hinterland, uno su tre, davano una mano. Ora, proiettiamoci alla prossima estate: l'ondata continua di sbarchi non fa pensare a una riduzione dei numeri, anzi. Il nuovo piano nazionale si prepara al peggio, e per la Città metropolitana fissa una maxi quota di 7.774 profughi, di cui 5.082 nell'hinterland. Per questo il protocollo è diventato fondamentale: serve l'aiuto di tutti. E il numero di firmatari rappresenta un deciso passo avanti, raddoppiando gli attori impegnati a affrontare l'emergenza.

Il documento ha una genesi complessa. Il lungo (e travagliato) percorso del protocollo «per un'accoglienza equilibrata, sostenibile e diffusa» inizia con l'ex prefetto Alessandro

Marangoni, che prova a rispondere alle sollecitazioni di Sala che intanto lancia l'appello ai colleghi. Niente da fare. Si arriva a marzo, e in corso Monforte c'è un nuovo inquilino, Luciana Lamorgese, che ci riprova e mette tutto nero su bianco. Anche il Pd metropolitano ha un ruolo importante: riunisce a più riprese i «suoi» sindaci, ne raccoglie le istanze e media con il prefetto. Il risultato è il testo



che giovedì sarà firmato alla presenza del ministro Marco Minniti. Agli occhi del Viminale il documento è un nuovo «modello Milano» da esportare: primo esempio dell'ampio coinvolgimento dei Comuni che per il governo è essenziale.

Cosa prevede il testo? Riassumendo: una serie di garanzie offerte dalla prefettura, a fronte dell'impegno dei Comuni. A partire da una maggiore comunicazione con le amministrazioni che saranno «sentite preventivamente» nel caso la prefettura dovesse individuare sul loro territorio, attraverso i suoi bandi, luoghi da destinare ai migranti. Non ci saranno più, ad esempio, maxi centri ricavati in hotel offerti in risposta ai bandi da qualche privato, all'oscuro dei sindaci. Anche perché c'è l'accordo a non usare «ex caserme o edifici simili». Inoltre «l'assegnazione di cittadini stranieri da accogliere non dovrà riguardare né unicamente né preferibilmente» i sottoscrittori: è chi non firma a rischiare di più di vedersi paracadutare un gruppo di migranti.

Le «clausole di salvaguardia» in favore dei firmatari sono poi legate al numero di migranti ospitati. Le quote però saranno calcolate non più solo su base comunale, ma anche a livello di zona omogenea.

In pratica, se la zona omogenea raggiunge la sua quota prefissata (vale a dire 708 persone per l'Alto Milanese; 597 per Magentino e Abbiatense; 654 Sud-Ovest; 477 Sud-Est; 1.052 l'Adda Martesana; 864 Nord-Ovest; 730 il Nord Milano), tutti i Comuni che la compongono saranno esclusi dai bandi prefettizi, al di là di quanti profughi ciascuna città ospiti. E, in ogni caso, sarà salvo qualunque paese raggiunga almeno la metà della sua singola quota.

P. Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA